



Il procedimento veniva istruito documentalmente, non ritenendo necessaria l'audizione alla luce della documentazione in atti e delle COI più recenti raccolte.

Il collegio, esaminati gli atti, ritiene sussistenti nella fattispecie i presupposti dell'art. 14 lett c) D. Lvo 251/07.

La vicenda personale allegata dal resistente è quella di una vita normale in una famiglia povera, sconvolta nel 2015 da un attacco di Boko Haram che ha distrutto la moschea ed ucciso molte persone ferendo anche il ricorrente; ha riferito di non poter tornare a Bosso perché lì non ha più nessuno e per la situazione di pericolo ivi esistente.

La provenienza da Bosso, regione di Diffa, è contestata dalla commissione nel provvedimento impugnato. Per tale parte però il provvedimento non fa corretto uso dei criteri legali dell'art 3 co V D. Lvo 251/07 per l'accertamento dei fatti alla base della domanda di protezione internazionale. Il ricorrente infatti ha sempre riferito coerentemente in ogni sede di essere nato e vissuto a Bosso, ha risposto a tutte le domande in merito postegli nell'audizione, ha indicato il nome del quartiere periferico in cui viveva ( Hausa Azor) , il luogo in cui vi erano i campi coltivati dalla famiglia ( Yamma) , il nome della moschea da lui frequentata oltre quello della località in cui si trovava con gli amici e la provenienza dei contadini con cui lavorava.

Non ha potuto offrire documentazione di quanto riferito non avendo più alcun contatto da decenni col paese d'origine.

La piena collaborazione istruttoria fornita dal ricorrente, la coerenza delle sue dichiarazioni e le indicazioni specifiche dei luoghi in cui ha vissuto portano a ritenere accertata la provenienza del richiedente da Bosso, che si trova nella regione di Diffa in Niger.

In tale parte del Niger, le condizioni di sicurezza sono diventate tali da integrare i presupposti della protezione sussidiaria ai sensi dell'art. 14 lett.c) D. Lvo 251/07 .

A tale ultimo riguardo va osservato che la valutazione della situazione rilevante ai sensi della citata norma va operata considerando appunto la situazione della specifica regione di provenienza (cfr. Corte di Giustizia dell'Unione europea - sentenza Elgafaji v. Staatssecretaris van Justitie - 17 febbraio 2009; v. anche, IV Sezione della Corte Europea di Giustizia sentenza Diakité del 30 gennaio 2014) e che è necessaria la sussistenza di indici specifici di pericolosità, quali la presenza di gruppi armati che controllano il territorio, la difficoltà di accesso per la popolazione a forme di assistenza umanitaria, la presenza di un significativo numero di vittime tra la popolazione civile come conseguenza della violenza generalizzata.

Ne deriva che, al fine del riconoscimento della protezione sussidiaria ex art 14, lett. c) D. L.vo n. 251/2007, cioè per situazioni di violenza indiscriminata in relazione a situazioni di conflitto anche interno, è necessaria la sussistenza di indici specifici di pericolosità, quali la presenza di gruppi armati che controllano il territorio, la difficoltà di accesso per la popolazione a forme di assistenza umanitaria, la presenza di un significativo numero di vittime tra la popolazione civile come conseguenza della violenza generalizzata, circostanze che risultano riferibili all'attuale situazione della regione di Diffa nel Niger.

Il quadro di insicurezza in Sahel è definito principalmente dall'attivismo di diverse organizzazioni armate di ispirazione salafita-jihadista, legate ad al-Qa'ida o allo Stato Islamico (IS). **La capacità**

degli attori jihadisti di far leva su profonde linee di frattura sociali, strumentalizzando conflitti intercomunitari per l'accesso alle limitate risorse naturali tra pastori semi-nomadi e agricoltori stanziali ed esacerbando tensioni etniche preesistenti tra comunità fulani, dogon, tuareg o bambara, contribuisce a rafforzarne il radicamento territoriale, alimentando l'instabilità regionale ISPI, Niger: cosa c'è dietro l'attacco dello Stato Islamico <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/niger-cosa-ce-dietro-lattacco-dello-stato-islamico-24719>. Il Niger sta affrontando crescenti preoccupazioni per la sicurezza ai suoi confini a causa di varie minacce esterne, tra cui

**Attacchi terroristici:** una serie di attacchi rivendicati dallo Stato islamico contro basi militari **nella regione di Tillaberi alla fine del 2019 e per tutto l'inizio del 2020 hanno ucciso almeno 150 soldati, indicano l'accresciuta capacità dei jihadisti in Niger.** I rischi di terrorismo e rapimento sono molto elevati, **in particolare nelle regioni occidentali di Tillaberi e Tahoua e nella regione sud-orientale di Diffa.** [Garda World, Niger Country Report https://www.garda.com/crisis24/country-reports/niger](https://www.garda.com/crisis24/country-reports/niger)

Il Global Report GRID 2020 nella sezione dedicata all'Africa Sub-Sahariana riporta:

“In Niger, la regione orientale di Diffa rimane altamente instabile. Boko Haram e altri gruppi armati non statali hanno effettuato una serie di attacchi durante l'anno, incluso uno che ha innescato più di 18.000 nuovi spostamenti a fine marzo e inizio aprile. Anche la situazione negli stati occidentali di Tahoua e Tillaberi è motivo di grave preoccupazione\_\_IDMC, Global Report 2020, <https://www.internal-displacement.org/global-report/grid2020/downloads/2020-IDMC-GRID-sub-saharan-africa.pdf>

Il report OCHA “Niger : Région de Diffa Rapport mensuel au 31 mars 2020” riporta a fine marzo che:

**“La situazione della sicurezza nel marzo 2020 è stata principalmente caratterizzata da nuovi attacchi nella regione di Diffa.** In effetti, due posizioni militari sono state oggetto di attacchi da parte di gruppi armati non statali (GANE). Questi includono gli attacchi a Chétima Wango a 25 km a sud-ovest di Diffa il 7 marzo 2020 e quelli di Toumour il 16 marzo 2020. Un altro attacco non meno significativo è stato compiuto contro il villaggio di Garin Dogo (Gueskérou) nella notte tra l'11 e il 12 marzo 2020, dove sono stati bruciati diversi negozi. **Questo sviluppo della situazione di sicurezza nella regione rafforza l'ipotesi che il ritiro delle acque del fiume Komadougou potrebbe aprire la strada a GANES per moltiplicare gli attacchi all'interno della regione. Inoltre, a seguito di questi attacchi sono stati segnalati diversi casi di morte e feriti. Nel mese sono state registrate 38 vittime, tra cui 23 persone uccise, 11 ferite e 4 rapite.** Almeno due ordigni esplosivi improvvisati (IED) sono esplosi nel passaggio di veicoli passeggeri, uccidendo almeno 3 persone e ferendone 9. A ciò si aggiunge la minaccia di un attacco contro diversi bersagli, incluso nella città di Diffa, come riportato dall'UNDSS. Tutti questi fatti confermano il rilancio delle attività di GANE nella regione e invitano gli attori umanitari a stare più attenti

OCHA, Niger : Région de Diffa Rapport mensuel au 31 mars 2020 <https://www.humanitarianresponse.info/en/op%C3%A9rations/niger/document/niger-diffa-rapport-mensuel-n%C2%B08>

In un articolo dell'Istituto Italiano di Politica internazionale del 19 marzo 2020 è riportato che:

“La regione di Diffa, nella parte sud-orientale del Niger, è diventata un luogo di violenza armata dal febbraio 2015, quando ha subito il primo attacco di Jama'atu Ahlis Sunna Lidda'Awati Wal-Jihad (JAS / Group of the People of Sunnah for Predicazione e Jihad, comunemente noto come Boko Haram). **Negli ultimi due anni, i modelli, la natura e i livelli di violenza nella**

**regione si sono trasformati a seguito della risposta umanitaria e di sicurezza e delle dinamiche interne dell'insurrezione. A seguito dell'attacco del febbraio 2015, il governo nigeriano ha dichiarato lo stato di emergenza nella regione di Diffa.** Le misure includevano limitazioni alla libertà di movimento (coprifuoco, divieti di motociclismo), restrizioni al commercio di pepe e pesce, nonché la chiusura di alcuni mercati per tagliare l'offerta agli insorti. L'obiettivo principale era impedire la diffusione dell'insurrezione nel territorio nigerino. Tuttavia, alti livelli di violenza prodotti da ISWAP e altri gruppi armati che intrattengono rapporti in competizione o di collaborazione con il lo Stato Islamico caratterizzano le interazioni sociali nella regione: omicidi mirati di persone accusate di cooperare con le autorità o che rifiutano di pagare le tasse agli insorti; uccisioni di abitanti del villaggio che circolano nello spazio geografico "fuorilegge"; causalità civili derivanti da esplosioni di bombe; violenza sessuale". ISPI, *Managing Insurgency in Niger, Between Humanitarian and Security Responses* <https://www.ispionline.it/en/publicazione/managing-insurgency-niger-between-humanitarian-and-security-responses-25444>

L'Annual report 2019 dell'USDS riporta che:

**“Il conflitto nella regione di Diffa durante i primi 10 mesi dell'anno ha ucciso centinaia di persone. Secondo i dati ACLED, le vittime nella Regione di Diffa sono state centinaia,** con almeno 30 soldati uccisi in attacchi significativi in ottobre e aprile. Molti degli attacchi, in particolare a Diffa e Tillabery, hanno preso di mira in particolare le autorità governative o i privati visti come informatori delle autorità di sicurezza o delle forze dell'ordine. Gli osservatori hanno notato che **questi attacchi hanno significativamente ostacolato gli sforzi del governo per proteggere le comunità e hanno portato a sostanziali spostamenti interni, portando l'insicurezza in aree precedentemente più sicure.** Gruppi armati nella regione di Diffa, tra cui Boko Haram e criminali, hanno rapito civili. **Ad agosto le Nazioni Unite hanno notato che almeno 179 persone erano già state rapite da Boko Haram nella regione di Diffa e questi numeri hanno continuato a crescere nel corso dell'anno.** Ad esempio, uomini armati non identificati hanno rapito la madre e la sorella di un parlamentare il 3 settembre nella regione di Diffa. Durante una sola settimana a dicembre, 10 bambini e sette donne e ragazze sono stati rapiti rispettivamente dai comuni di N-Guimi e Gueskerou. Le persone rapite da Gueskerou sono state successivamente rilasciate in seguito a pagamenti di riscatto, ma le persone rapite da N-Guimi sono rimaste disperse alla fine dell'anno. Inoltre, il sindaco di Kablewa e sua moglie sono stati rapiti il 19 ottobre. Sebbene sia stato annunciato un grande riscatto alla fine di ottobre, entrambi sono rimasti dispersi. Gli analisti hanno suggerito che questi rapimenti hanno alimentato spostamenti crescenti in tutta la regione. Alcuni hanno ipotizzato che molti dei rapimenti di Diffa fossero collegati a Ba Koura, che formalmente ha promesso fedeltà alla fazione Shekau di Boko Haram / ISIS-WA”

USDOS, *Annual report on human rights in 2019* Annual report on human rights in 2019, <https://www.state.gov/reports/2019-country-reports-on-human-rights-practices/niger/> .

L'Istitute for Security Studies, ricostruendo a fine 2019 il rapporto tra il Niger e Boko Haram e ISIS-WA, riporta:

**“La parte sud-orientale del Niger mantiene stretti legami con lo stato di Borno e gli sviluppi a sud del confine in genere risuonano in questa regione.** Anche se non con analogo tasso di violenza, gli attacchi di Boko Haram in Niger, prevalentemente lungo il confine nigeriano, sono diventati un evento regolare tra il 2015 e il 2016. Nel 2017 le operazioni di sicurezza sono riuscite a ridurre i tassi complessivi di violenza, anche se continuavano incidenti sporadici. **La fazione ISIS-WA, in particolare, ha rivendicato una serie di attacchi proprio**

**oltre il confine con il Niger negli ultimi due anni. Ciò si verifica principalmente nel dipartimento di Diffa nella regione di Diffa, anche se alcuni attacchi si sono verificati anche nei dipartimenti Maïné-Soroa e N'guigmi.** Alcune aree del Niger sud-orientale hanno sia fornito supporto, sia sono state prese di mira dai militanti. La città di Bosso ne è un esempio, servendo da terreno di reclutamento ma anche da rifugio per le persone in fuga da Boko Haram, pur subendo alcuni attacchi. La presenza di ISIS-WA è in gran parte limitato al dipartimento Diffa, mentre in Ciad si trova nella regione del Lac.”\_ISS Istitute for Security Studies, Factional dynamics within Boko Haram <https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/2018-07-06-research-report-2.pdf>

Le fonti consultate riflettono un peggioramento della situazione della sicurezza nel 2021. A Diffa, gli attacchi contro l'esercito nigerino sono in aumento, così come gli incidenti che colpiscono i civili, come la valutazione illegale e i rapimenti contro il riscatto. Il Niger ha diverse forme di violenza che sono interconnesse; Dal banditismo, dai conflitti fondiari e dalle tensioni tra le comunità alle attività jihadiste. Le fonti indicano la crescente natura etnica della violenza. Per il periodo dal 1° novembre 2020 al 25 giugno 2021, l'ACLED registra 248 incidenti con 823 morti in Niger. (ACLED, <https://acleddata.com/dashboard/#/dashboard>).

La popolazione civile è un bersaglio diretto della violenza da parte di gruppi armati non statali e, in misura minore, delle forze di sicurezza. I gruppi armati minacciano e uccidono i leader delle comunità ribelli, ma si rivolgono sempre più alla popolazione civile in generale. Oltre ai civili, le forze di sicurezza sono un bersaglio diretto di violenze da parte di gruppi terroristici. Si registra inoltre una tendenza agli attacchi contro gli operatori umanitari.

Il deterioramento della situazione della sicurezza ha portato a un numero crescente di sfollati. L>IDMC segnala 136.000 nuovi movimenti di conflitto nel 2020, più del doppio rispetto al 2019. Nel maggio 2021 l'UNHCR riferisce che 586.874 persone o sfollati interni sono stati sfollati in Niger o sono fuggiti dal proprio paese e risiedono in Niger. La maggior parte degli sfollati interni si trova a Tillabéri, Tahoua e Diffa.

La precaria situazione della sicurezza ha un impatto negativo sulla libertà di circolazione delle comunità nelle regioni di conflitto del Niger, sul loro accesso all'istruzione e all'assistenza sanitaria e sull'accesso agli aiuti umanitari. La violenza ostacola anche i mezzi di sussistenza, l'accesso ai mercati e al cibo. In Niger, 2,3 milioni di persone si trovano in una situazione di crisi alimentare. La pandemia di Covid-19 ha aggravato la già pressante situazione umanitaria, con 3,7 milioni di persone bisognose di assistenza umanitaria.

Nella regione di Diffa i jihadisti hanno continuato a prendere di mira i civili nel presunto tentativo di sabotare il piano di ricollocazione del governo. Presunti militanti della fazione Bakura di Boko Haram il 4 settembre hanno rapito l'insegnante nel villaggio di Kindjandi (dipartimento di Diffa). Il 13 settembre hanno attaccato un veicolo da trasporto civile sull'asse Blabrine-N'Guigmi. Dal 21 al 23 settembre sono stati rapiti il capo del villaggio e circa 20 donne e bambini nel dipartimento di N'Guigmi. (ICG, <https://www.crisisgroup.org/crisiswatch>).

A ottobre la violenza è diminuita nella regione di Diffa (sud est) e presunti jihadisti il 12 ottobre tuttavia hanno rapito quattro persone. (ICG, <https://www.crisisgroup.org/crisiswatch>).

Tra il 22 e il 28 novembre, attacchi e violenze perpetrati da presunti membri di gruppi armati non statali (NSAG) hanno costretto 4.000 persone a fuggire, di cui oltre 1.500 ad allontanarsi dal distretto di Gueskerou e trovare rifugio nella città di Diffa. **I recenti sfollamenti hanno esacerbato la necessità di assistenza umanitaria nella regione di Diffa, che ospita circa 68.000 sfollati interni.** (OCHA, West and Central Africa: Weekly Regional Humanitarian Snapshot, 30

November-6 December 2021; <https://reliefweb.int/report/central-african-republic/west-and-central-africa-weekly-regional-humanitarian-snapshot-30>, 9 December 2021).

Nella regione di Diffa (sud-est), nonostante l'assenza di gravi attacchi jihadisti da metà settembre, per tutto il mese di novembre, **le fazioni di Boko Haram hanno continuato a molestare e rapire i civili per impedire il trasferimento degli sfollati interni.** (ICG, <https://www.crisisgroup.org/crisiswatch>).

Si deve quindi concludere che, sulla base di plurime e recentissime COI acquisite con la collaborazione dei ricercatori EASO affiancati alla sezione, con riferimento al paese provenienza del ricorrente la situazione di violenza diffusa sia in preoccupante aumento, abbia assunto la gravità propria di un conflitto armato tale da realizzare una minaccia indiscriminata in grado di mettere in pericolo per ciò stesso l'incolumità dell'odierno ricorrente, ove dovesse essere forzatamente rimpatriato verso il paese d'origine.

Sussistono pertanto i presupposti in capo al ricorrente della protezione sussidiaria ai sensi dell'art. 14 lett c) D. Lvo 251/07.

In accoglimento del ricorso deve pertanto essere riconosciuto al ricorrente il diritto alla protezione sussidiaria ai sensi e per gli effetti di cui all'art 14 lett c) D.Lvo n. 251/2007.

Nulla sulle spese, essendosi il convenuto costituito in proprio, senza ministero di un difensore.

P.Q.M.

Visto l'art. 35 bis del D.Lvo 25/2008, in accoglimento del ricorso proposto da / ,  
riconosce allo stesso la protezione sussidiaria ai sensi dell'art. 14, lett. c), D.Lvo n. 251/2007.

Nulla sulle spese.

Bologna, così deciso nella camera di consiglio in data 16/12/2021.

La Presidente est.

Dott.ssa Matilde Betti